

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center"><b>Domenica 19</b></p> <p><b>Solennità Santissimo Corpo e Sangue di Cristo</b>  <b>S. Romualdo, abate</b>  Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Zanatta Fernando.  Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti.  Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio e Piazzalunga Piera</p>
<p align="center"><b>Lunedì 20</b></p> <p>Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Maggioni Maria legato.</p>
<p align="center"><b>Martedì 21</b></p> <p><b>S. Luigi Gonzaga, principe, religioso gesuita</b>  Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Don Gianni Ferraroli, Suor Gianna e Arrigoni Giovanni.  <b>Ore 20,30: Riunione CRE adolescenti, animatori e aiuto animatori.</b></p>
<p align="center"><b>Mercoledì 22</b></p> <p><b>S. Paolino da Nola, vescovo</b>  Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Cattaneo Alessandro, Benaglia Giuseppina e Pierina.</p>
<p align="center"><b>Giovedì 23</b></p> <p><b>Natività di San Giovanni Battista, precursore del Signore</b>  Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Cozzi Giorgia nel 1° Anniversario.</p>
<p align="center"><b>Venerdì 24</b></p> <p><b>Sacratissimo Cuore di Gesù</b>  <b>Giornata Mondiale per la Santificazione del Clero</b>  Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Battista e Angela.</p>
<p align="center"><b>Sabato 25</b></p> <p><b>Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria</b>  Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Castelli Graziella e Famiglia Cisana.</p>
<p align="center"><b>Domenica 26</b></p> <p><b>XIII Domenica del tempo Ordinario "Anno C"</b>  <b>10° Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma</b>  <b>"L'amore familiare: vocazione e via di santità",</b>  Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.  Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Locatelli Rosa e Rota Stefano.  Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Capelli Renata e Guarnieri Carlo.</p>

**Preghiera ufficiale del 10° Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022 e contemporaneamente anche nelle comunità diocesane di tutto il mondo (che papa Francesco raccomanda di recitare in preparazione dell'evento)**

Padre Santo,  
siamo qui dinanzi a te  
per lodarti e ringraziarti  
per il dono grande della famiglia.  
Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel  
sacramento delle nozze,  
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e,  
come piccole Chiese domestiche,  
sappiano testimoniare la tua  
Presenza e l'amore con il quale  
Cristo ama la Chiesa.

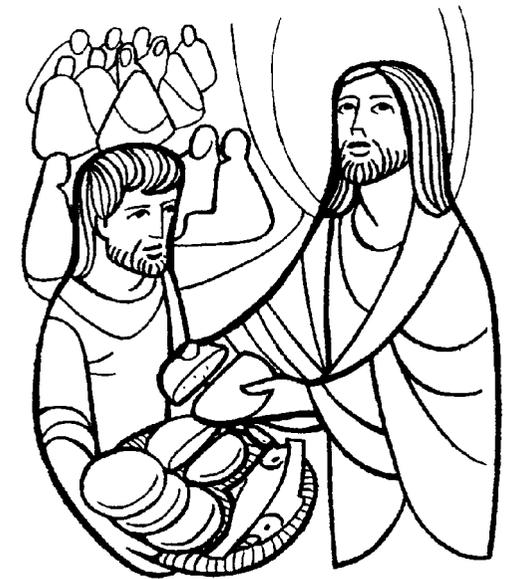
Ti preghiamo per le famiglie attraversate  
da difficoltà e sofferenze, dalla malattia,  
o da travagli che tu solo conosci:  
sostienile e rendile consapevoli del cammino  
di santificazione al quale le chiami,  
affinché possano sperimentare la tua infinita  
misericordia e trovare nuove vie  
per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,  
affinché possano incontrarti e rispondere con gioia  
alla vocazione che hai pensato per loro;  
per i genitori e i nonni,  
perché siano consapevoli del loro essere  
segno della paternità e maternità di Dio  
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,  
tu affidi loro; per l'esperienza di fraternità  
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria  
vocazione alla santità nella Chiesa  
come una chiamata a farsi protagonista  
dell'evangelizzazione,  
nel servizio alla vita e alla pace,  
in comunione con i sacerdoti  
ed ogni stato di vita.

**Parrocchia S. Alessandro m.  
Paladina 19 Giugno 2022**

**Solennità Santissimo Corpo  
e Sangue di Cristo  
"Anno C"**



*“Egli prese i cinque  
pani e i due pesci,  
alzò gli occhi al cielo,  
recitò su di essi  
la benedizione,”*

**Prima Lettura: Genesi (14,18 - 20)**

**Salmo responsoriale:(109/110) Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

**Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (11,23 - 26)**

**Sequenza**

**Vangelo Luca: (9,11b - 17)**

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

\*\*\*\*\*

*La situazione iniziava a essere tesa, meglio ritirarsi in disparte. Gesù vuole far riposare i suoi discepoli dopo averli mandati in missione e si ritira a Betsaida, fuori dal territorio giudeo, ma quando arriva, vede che la folla lo aveva preceduto. Ne prova compassione, ne soffre insieme, perché Gesù non riusciva ad amare lo spirito di un uomo e non amarne il corpo. Il vangelo è pieno di miracoli compiuti sui corpi perché in tutta la Bibbia, l'uomo non "ha" un corpo, "è" un corpo spirituale. Il cristianesimo è la religione del corpo. Per secoli si è diviso materia e spirito. Tutto ciò che era corpo, era ritenuto sporco, dimenticando che il corpo è il luogo scelto da Dio per raccontarsi. Lo spirito esiste solo in un corpo, nel corpo c'è tutto ciò che unisce una persona alle altre: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore. Ecco perché ci ha donato il Suo corpo, ci ha dato tutta la sua storia. Luca racconta la condivisione (il vangelo non parla di moltiplicazione) dei pani e dei pesci pensando alla celebrazione eucaristica delle prime comunità. Alcuni particolari svelano questo pensiero. La moltiplicazione avviene mentre scende la sera (probabilmente la comunità di Luca celebra l'Eucaristia domenicale proprio la sera): come non pensare al protagonista dell'episodio dei discepoli di Emmaus? Luca ci tiene a ricordare (unico tra gli evangelisti) la suddivisione della folla in gruppi di cinquanta,*

*probabilmente il numero massimo degli appartenenti a una comunità. Inoltre curiosamente Luca fa spezzare sia i pani che i pesci: ovviamente non ha alcun senso se non consideriamo che nelle prime comunità, il pesce fosse il simbolo di Cristo. Sin dall'inizio Luca è chiaro: quello che state per ascoltare, non è un miracolo per saziare la fame del corpo ma quella dello spirito. E' un miracolo raccontato sei volte dagli evangelisti, certamente doveva aver lasciato il segno negli apostoli. La gente ha fame, tutti abbiamo fame: fame di senso, di felicità, di attenzioni, di affetto. In fondo tutta la nostra vita, altro non è che una continua ricerca di felicità, che colmi quella fame di senso presente nei nostri cuori. Ma è sera e c'è un problema: dove far mangiare tutta questa gente? Luca annota un particolare. Mentre le folle seguono Gesù, i dodici gli sono lontani, gli si devono avvicinare, ma lo fanno per un motivo sbagliato: invitano Gesù letteralmente a "mandare via la gente", anche se non si dice che la gente si fosse stancata di ascoltare Gesù. Gesù osserva la folla che è lì per Lui, ha fame di Lui e non si gira dall'altra parte ma chiede ai dodici di dargli una mano. Eh già... Dio fa tutto, facendo fare tutto. Gli apostoli, come noi, attendono da Dio una soluzione e invece chiede a loro di risolvere il problema. Ma che Dio è questo? Luca ricorda una serie di numeri che nella Bibbia hanno sempre un significato simbolico. Cinque pani e due pesci, cioè sette, il numero della totalità, dei sacramenti: il poco, se condiviso, diventa sufficiente per tutti. Dodici, come le tribù di Israele: il nuovo popolo dev'essere fondato sulla condivisione. Cinquemila, perché la primitiva comunità cristiana, secondo gli Atti degli Apostoli, era composta da circa cinquemila persone: per Luca questa è l'azione che costituisce la comunità. Cinquanta è l'azione dello Spirito (Pentecoste è il cinquantesimo giorno). Gesù spiazza tutti: «Voi stessi date loro da mangiare». E' una frase dal doppio senso: da una parte invita gli apostoli a sfamare quella gente; dall'altra ricorda che l'unico vero dono nella vita è dare se stessi. Date "voi stessi" a queste persone. Possiamo dare le nostre cose, i nostri soldi, il nostro tempo, ma l'unico vero dono è dare se stessi, fare della propria vita un dono perché è l'unica cosa che dà valore alla vita di un uomo. Di per sé è una richiesta illogica: gli apostoli hanno soltanto cinque pani e due pesci (il pane e il pesce in salamoia era il cibo che solitamente si portava quando si era in viaggio e poteva bastare per fare cena). Illogica per chi non ha fede, per chi non ragiona con il cuore che è l'unico modo per condividere anche ciò che non si ha.*

*Gesù non moltiplica (non c'è questo verbo), non compie un gesto magico, non cerca la spettacolarità. Il vero miracolo è la condivisione, è il pane spezzato che sazia la fame di chi ascolta la Parola. Sono pochi, cinque pani e due pesci per cinquemila uomini, ma non importa. Gesù non calcola secondo i nostri criteri. Gesù prende, benedice, spezza e dona: sono i verbi dell'Eucaristia che indicano la circolarità dell'amore. I discepoli sono chiamati a distribuire, condividere. Luca ricorda alla sua comunità e a noi, che non siamo i proprietari di questo pane, ma solo servi. Non sta a noi decidere chi è degno di prendere questo pane, di partecipare a questa mensa, a noi spetta solo distribuire. A un pio israelita risalta immediatamente un'omissione: perché Gesù non chiede alla folla di purificarsi (rito importante nel pasto giudaico) per essere degna di mangiare questa cena? Luca sta già anticipando la grande novità di Gesù di Nazareth: la religione insegnava che l'uomo doveva purificarsi per accogliere Dio, il vangelo sarà la bella notizia che accogliendo il Signore si è purificati. Gesù è chiaro: tutto inizia da poco. Fidati di te e della vita perché tutto ciò che è grande, un giorno è stato piccolo. Non ti succede mai scoraggiarti per quello che dovresti fare? Il pericolo della nostra vita è guardare sempre ciò che abbiamo e non ciò che possiamo diventare. Guardati non solo per ciò che sei, ma per ciò che puoi diventare. Ecco il senso della moltiplicazione: più si condivide più le cose si moltiplicano. E' quello che deve essere successo: Gesù deve aver iniziato a condividere con i suoi discepoli quello che avevano, inducendo così la folla a fare altrettanto. Se ognuno fa la sua parte, l'impossibile diventa possibile. Pensiamo a tutte le risorse che ci sono nelle nostre comunità: chi ha capacità organizzative, chi ha abilità canore, chi ha il dono della parola, chi sa usare il computer... Pensate cosa accadrebbe se mettessimo in circolo ciò che sappiamo fare. Se la società tende a isolare, il vangelo spinge a condividere. Gesù deciderà di rimanere in mezzo agli uomini, nel segno fragile e quotidiano del pane. Sarebbe potuto rimanere in mille modi, magari lasciandoci un segno potente e inequivocabile della sua presenza in modo da convincere tutti anche i più dubbiosi, invece no. Non sarebbe stato nel suo stile. Tutto il Suo corpo, la Sua storia, la Sua vita appassionata d'amore sono lì, in quel fragile e insignificante pezzo di pane, da mangiare, da contemplare, da custodire. La bella notizia di questa Domenica? Se accettiamo ciò che siamo tutto si trasforma. Amare ciò che siamo, può essere l'inizio di un nuovo miracolo.*